IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Ult. quarto - Leva il sole ore 7.45, tramonta ore 4.29. Trieste, Martedì 7 Gennaio 1896. Oggi: S. Valentino — Domani: S. Severino. N. 5112

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell' Eritrea — Nel campo scioano — Una notizia d' origine francese — Commenti. — MASSAUA 6 (N). *Ufficiale.* Varie informazioni dal campo scioano, di data 3 corrente, sera, riferiscono che le voci sempre sparse dai capi circa il prossimo arrivo di Menelik, trovano scarsa fede presso i soldati. I campi sono sempre ai medesimi posti; si costruiscono zeribe di difesa. Se Menelik non giunge è quasi certo che Maconnen non avanzerà; venendo invece Menelik, l'attuale corpo che ha il suo grosso a Dolo occuperebbe Hausen e Menelik si avvierebbe per il Tembien. Nel campo scioano evvi ancora una certa quantità di grano, ma la farina è tutta consumata. I contadini di Defra, Anseba e Seket accolgono a fucilate i razziatori. Nel campo si è sparsa la voce dell'arrivo di grandi rinforzi agli italiani, ma tali voci vengono smentite dai capi. La ribellione di Tecla Ajmonot è generalmente ritenuta per vera. Ras Agos, che tiene sempre Ambara in nome degli italiani, è in relazione col maggiore Galliano. Questi scrisse da Macallè la sera del 2 corrente al generale Baratieri, dando buonissime notizie del forte. I ribelli hanno cercato di battere il *chitet* nel Tigrè in nome di Mangascià, ma senza successo.

Il maggiore Hidalgo telegrafa che da Ghedaref sull'Atbara giungono notizie tranquillanti. Il 25 dicembre Hamet Alì sarebbe partito da Osobri per Kartum. Hamet Fadil avrebbe ricevuto dal califa l'ordine di aspettare l'attacco degli italiani.

ROMA 6 (N). Il *Fanfulla*, commentando il dispaccio ufficiale, dice che se gli scioani costruiscono zeribe, ciò significa che essi temono l'offensiva degli italiani e vogliono attendere i rinforzi di Menelik. E' necessario quindi attaccarli appena i rinforzi siano giunti ad Adigrat, essendo le zeribe insostenibili di fronte alle nostre artiglierie.

ROMA 6 (N). La Società antischiavistica tratta col governo italiano per l'impianto a Massaua di una sezione della Società. Stamane Blanc, Mocenni e Boselli ebbero una conferenza con Crispi.

Un telegramma da Parigi reca: Si riceve per la via di Aden che Menelik è partito per la frontiera con tutto il suo esercito attivo. Chiamò sotto le armi anche metà della milizia mobile, che ammonta a 73 mila uomini. Ha ordinato alla propria avanguardia, comandata da Maconnen, di ritirarsi al momento opportuno per attirare gli italiani sulle montagne.

Menelik si trova ad Ascianghi; ha ordinato la costruzione di una basilica sul campo di battaglia di Amba Alagi.

I tre campi abissini si preparano a celebrare con gran pompa il Natale. Fra i capi regna perfetto accordo; i viveri abbondano, tanto che fu spedito orzo ai dervisci.

Questa notizia apparisce abbastanza chiaramente tendenziosa.

NAPOLI 6 (N). E' tornato oggi il piroscafo *Singapore* della *N. G. I.*, reduce da Massaua. Il comandante smentisce le notizie, corse quando era partito, di difficoltà nella traversata, che avrebbero costretto il piroscafo ad appoggiare a Malta. Invece, nonostante il mare pessimo, il viaggio riuscì rapidissimo e senza incidenti.

Il comandante del piroscafo, interrogato sulla situazione all'Eritrea, disse che alla sua partenza da Massaua tutto era quieto. Si accolsero i primi rinforzi come un vero sollievo. Un incidente curioso è avvenuto all'entrare del *Singapore* nel porto di Napoli. La bandernola d'arrivo fu dalla riva scambiata per segnale contumaciale, ciò che fece supporre che recasse malati a bordo. Dissipato l'equivoco, il *Singapore* fu tosto ammesso regolarmente a libera pratica.

Il consiglio dei ministri italiani. ROMA 6 (N). Oggi fu tenuto Consiglio dei ministri. Erano assenti Saracco e Calenda. Mocenni ha partecipato un telegramma annunziante l'arrivo ad Adigrat dei rinforzi: cinque battaglioni e tre batterie Le truppe furono accolte con grande entusiasmo dagli ufficiali e dai soldati di Adigrat. Il Consiglio discusse quindi e approvò il programma militare per l'Africa; poi, disbrigati i correnti affari d'amministrazione, la seduta fu tolta. Il Consiglio si riunirà probabilmente di nuovo mercoledì.

Fra l'Inghilterra e il Transvaal. — Dispacci e dimissioni. — Ancora il dispaccio di Guglielmo. — Apprensioni inglesi. — La stampa di Francia. LONDRA 6 (B). Il segretario di stato per le colonie, Chamberlain, ha telegrafato al presidente del Transvaal, Krüger, esprimendogli la speranza che i prigionieri non saranno fucilati. Krüger rispose nel seguente tenore: Io non ho ordinato che i prigionieri vengano fucilati: la loro sorte verrà decisa piuttosto severamente secondo le tradizioni della republica. Basandomi sulle notizie di concentramenti di bande armate ai confini del Transvaal, io spero che il governo della Gran Brettagna si opporrà ad ulteriori invasioni, impedendone le consegnenze. Chamberlain rispondendo al telegramma di Krüger, gli annunciò che il governo di Londra ha mandato l'impiegato governativo Buluivajo, per impedire eventuali invasioni, assicurandolo che l'Inghilterra osserverà a puntino gli oblighi che le derivano dal trattato del 1884.

LONDRA 6 (N). La situazione nell'Africa meridionale si presenta sempre grave. Impensierisce in primo luogo e sempre più la mancanza di dispacci diretti dalla colonia del Capo. Si crede che Cecil Rhodes si sia impossessato della linea telegrafica e ne impedisca quindi ogni comunicazione. Qui si teme d'essere alla vigilia di grandi avvenimenti. Cecil Rhodes ha sempre accarezzata l'idea della costituzione di Stati confederati nell'Africa meridionale. Chissà che egli non creda esser giunto ora il momento opportuno per agire e per veder realizzato il proprio sogno? Nei nostri circoli si dubita seriamente di lui.

PARIGI 6 (N). Tutta la stampa si occupa ininterrottamente del dispaccio dell'imperatore Guglielmo II spedito al presidente del Transvaal, Krüger. Jules Simon scrive nel *Gaulois* che l'imperatore Guglielmo II conta evidentemente sopra un' alleanza con la republica francese, alleanza che davanti all'Alsazia e la Lorena diventa una cosa impossibile, un'ironia, un sogno irrealizzabile. Se però l'imperatore di Germania — prosegue l' articolista — tende semplicemente ad un'intesa per tutelare gli interessi comuni in Africa, Asia ed America, questo è un'altro affare: i suoi sforzi saranno coronati da successo. Il *Soleil* dice: La Germania sbrighi da sè le sue faccende con l'Inghilterra; la Francia non farà il giuoco di alcuno, nè coopererà ad eventuali malanni.

BERLINO 6 (N). Il governo germanico ha deciso di mutare la rappresentanza consolare nel Transvaal in rappresentanza diplomatica.

BERLINO 6 (N). Una notizia privata giunta per telegrafo dalla Città del Capo, annunucia che il primo ministro della Colonia del Capo, sir Cecil Rhodes, ha dato le sue dimissioni. Quale suo successore viene nominato per ora Gordon Strieg.

DURBAN 6 (B). Sulla linea ferroviaria di Johannesburg è avvenuta una grandissima disgrazia. Un treno postale si capovolse cadendo oltre l'argine, mentre, con velocità moderata, stava eseguendo una curva strettissima e pericolosa. Diciotto persone morirono; ventitre altre riportarono serie ferite. Dieci poveretti, in attesa di aiuto, giacciono ancora sotto le rovine.

LONDRA 6 (B). L'*Agenzia Reuter* ha dalla Città del Capo: Il primo ministro Cecil Rhodes ha presentato le proprie dimissioni. Sir Robinson indugia ad accettarle.

La Spagna a Cuba. — Un treno saltato in aria. AVANA 6 (B). Gli insorti, mediante una bomba carica di dinamite, fecero saltare in aria un treno ferroviario, sulla linea Neuritas-Principe. Il treno andò quasi interamente distrutto. Una colonna di truppe impedì che gli insorti facessero man bassa sui passaggeri e li massacrassero. Grazie al suo intervento non si hanno a deplorare molte vittime. Un fuochista rimase ucciso. Parecchie persone riportarono gravi ferite.

MADRID 6 (N). Un dispaccio ufficiale da Avana annuncia che le truppe spagnuole riuscirono ad arrestare la marcia degl' insorti che si volgono ad occidente. Fra questi e il generale Navarro avvenne un conflitto: gli spagnuoli sconfissero i ribelli. Mancano maggiori particolari.

NEW-YORK 6 (N). Dall'Avana telegrafano: Le forze principali degli insorti, capitanate da Gomez e da Maceo passarono ieri a Batabano, al sud dell'Avana, giungendo a Pinardelzia. Sulla via percorsa incendiarono parecchi villaggi. Le bande degli insorti comandate da Nunez Bermudez ieri trovavansi presso Managua, a dodici miglia dall'Avana. Alla capitale si stanno armando mille uomini, della parte rimasta fedele alla Spagna. Su tutte le migliori posizioni intorno alla città furono poste artiglierie.

Per il compromesso austro-ungarico. VIENNA 6 (B). Domani probabilmente si chiuderanno le conferenze dei ministri ungheresi sulla rinnovazione del compromesso. Alla fine di gennaio verranno riprese a Budapest, dove si recheranno i ministri austriaci per iscambiare le proprie idee col governo ungherese.

VIENNA 6 (B). Le discussioni sulla rinnovazione del compromesso economico-finanziario fra l'Austria e l'Ungheria continuarono ieri ed oggi. In esse si trattò precipuamente della unione doganale e commerciale. Domani mattina i ministri delle finanze di ambo le parti della monarchia conferiranno in proposito. Dopo di ciò i ministri ungheresi ripartiranno per Budapest. Alla fine del mese il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze e commercio si porteranno nella capitale ungherese per continuare le conferenze sul compromesso. Verso la metà di febbraio, a quanto si suppone, ad ambidue i Parlamenti della monarchia sarà presentata la proposta di nominare le deputazioni parlamentari che avranno il compito di discutere e decidere sulla ripartizione delle quote per le spese comuni.

VIENNA 6 (N). La *N. F. Presse*, in un articolo di commento alle conferenze avvenute fra i ministri d' Ungheria e d'Austria relativamente alla rinnovazione del compromesso, scrive: Le conferenze di ieri e di oggi dei ministri delle due parti della monarchia si mantennero sempre sulle generali: non si discusse sopra i particolari dell' importante questione. Venne però presa la decisione di presentare subito dopo la riapertura dei Parlamenti, che succederà ai primi di febbraio, una proposta relativa alla nomina delle deputazioni parlamentari, che dovranno stabilire il reciproco contributo. Alla fine di gennaio i ministri austriaci si recheranno a Budapest per riprendere i lavori ora sospesi.

VIENNA 6 (N). Le conferenze che i ministri austriaci tennero oggi per la rinnovazione del compromesso con l'Ungheria durarono quattro ore.

I ministri ungheresi a Vienna. — VIENNA 6 (B). L' imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto ieri in udienza privata il presidente del consiglio Badeni e i ministri *a latere* Josika e delle finanze Lukacs. I ministri ungheresi intervennero oggi ad un banchetto offerto loro da Badeni. A sera parteciparono ad una *soirée* data dal ministro Josika.

Il viaggio d'un ministro. NIZZA 6 (N). Il ministro delle finanze Doumer è giunto qui ieri per visitare la manifattura dei tabacchi. Stamane ricevette le autorità. Con la rappresentanza degli ufficiali ebbe parole di vivo elogio per l' esercito e soggiunse che il governo non cercherà mai di introdurre economie nelle spese richieste dalla sicurezza della frontiera. Nel pomeriggio si recò a Latorbie per visitarvi lo czarevich, che non trovò, perchè assente. Il barone Stackelberg deplorò che il ministro non avesse incontrato il granduca, che in quell' ora trovavasi alla sua passeggiata quotidiana. Aggiunse che lo czarevich è entusiasta del suo soggiorno in Francia e che il suo stato di salute migliora giornalmente. Il ministro Doumer si portò poscia per un quarto d' ora a Beaulieu per visitarvi la consorte del granduca Pietro. Visitò pure il granduca Michele.

Alla Camera italiana. ROMA 6 (N). Alla ripresa dei lavori parlamentari si procederà al sorteggio dei deputati impiegati. Tutti i ministeri hanno già trasmesso alla segreteria presidenziale della Camera gli elementi necessarî a stabilire le incompatibilità.

Crispi a Napoli. ROMA 6 (N). Crispi ripartirà per Napoli domani o posdomani.

Ricevimenti reali. ROMA 6 (N). Oggi il re ha ricevuto il tenente colonnello Ferrara, capo della missione italiana al Marocco e direttore della fabrica d'armi di Fez. Presto egli partirà per andare a riprendere le sue funzioni.

Udienze imperiali. VIENNA 6 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza privata il presidente dei ministri austriaci, conte Badeni, che s'intrattenne dal monarca un'ora, ed il ministro ungherese delle finanze Lukacs, ch'ebbe un colloquio di mezz'ora.

Fra sovrani e principi. SOFIA 6 (N). Il principe Ferdinando è partito. Scopo del suo viaggio è un nuovo tentativo per ottenere il proprio riconoscimento.

Il principe Boris ed il governo. — VIENNA 6 (N). Il presidente dei ministri bulgari Stojlov, dichiarò apertamente che il passaggio del principe Boris alla fede ortodossa devesi riguardare come un atto importante della saggia politica interna del governo. Il passaggio verrebbe accolto in Russia con grandissima simpatia. Si crede che Stojlov non abbia preteso che venga fissata la data del battesimo di Boris.

Metropolita bulgaro a Costantinopoli. VIENNA 6 (N). La *N. Fr. Presse* ha da Sofia: Il metropolita bulgaro Gregorio è arrivato a Costantinopoli, dove si tratterrà alcuni giorni. Scopo del suo soggiorno nella capitale turca sono conferenze d'indole politica con l'esarca.

Lucatiu in Rumenia. BUDAPEST 6 (N). Il *Magyar Hirlap* ha da Bucarest: Il dirigente la legazione austro-ungarica a Bucarest ha partecipato al presidente dei ministri rumeni, Sturdza, che l'ulteriore presenza del capo dei rumeni dell'Ungheria, Lucatiu, nella capitale rumena e la sua partecipazione alle feste organizzate in suo onore, verrebbero riguardate quali aperte dimostrazioni contro l'Austria-Ungheria. Il presidente del ministero rumeno invitò, in seguito a questa rimostranza, Lucatiu ad abbreviare quanto più gli fosse possibile il soggiorno a Bucarest e ad astenersi da qualsiasi festività organizzata in suo onore. Lucatiu però fece capire ch' egli non intendeva di piegarsi ai voleri del ministero rumeno. Sturdza fece comprendere allora a Lucatiu che qualora egli non si adattasse ai consigli suggeritigli, sarebbe stato espulso dalla Rumenia. La questione venne tuttavia risolta in via amichevole. Lucatiu abbandonò Bucarest oggi, alcuni giorni prima cioè di quello che aveva stabilito, dopo essere stato invitato ad un *dîner* da Sturdza.

La salute dell'on. Galli. ROMA 6 (N). Oggi la salute dell'on. Galli era molto migliorata. La febbre è scomparsa. Presto si alzerà, rimanendo però, per precauzione, qualche giorno a casa.

Terremoto. TERNI 6 (N). Oggi si è avvertita una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio, durata parecchi secondi. La popolazione, spaventata, uscì dalle case. Finora non si hanno a deplorare danni.

Per irregolarità in un Ministero. ROMA 6 (N). Oggi si sono radunati i direttori generali del Ministero dell'istruzione publica, per discutere sui provedimenti relativi al personale. Importanti decisioni furono prese intorno alle gravi irregolarità testè annunciatevi.

Alla Corte germanica. — Strascichi di un accidente. — Il principe Federico Leopoldo agli arresti. BERLINO 6 (N). Il periodico ebdomadario *Die Welt*, che si publica ogni lunedì, porta nell'edizione odierna parecchi particolari, non scevri d'importanza, sui dissensi avvenuti alla Corte germanica fra l' imperatore e il principe Federico Leopoldo, sorti causa il noto accidente toccato sul lago di Griebnitz alla principessa Federico Leopoldo, mentre pattinava in compagnia della sua dama, signorina Vollmar. Il giornale dice di avere tali particolari da fonte degnissima di fede.

Il giorno in cui la principessa Federico Leopoldo corse pericolo di annegarsi, l'imperatrice Augusta Vittoria, sua sorella, si annunciò al suo palazzo, chiedendo di visitarla. Quantunque la principessa, mercè i pronti aiuti, si fosse salvata in breve tempo e non avesse risentito alcuna conseguenza per l'incidente toccatole, rifiutò di ricevere la sorella, accusandosi ammalata. La imperatrice, oltremodo sdegnata per l' affronto patito, ritornò a palazzo, dove informò dell'accaduto l'imperatore, lamentandosi e chiedendo sodisfazione. Poco dopo Guglielmo II invitava, per lettera, a portarsi alla Corte il principe Federico Leopoldo, che non indugiò ad obbedire all' invito. Fra i cognati ebbe luogo una lunga ed intima conferenza: gli animi, da principio calmi, divennero infine eccitatissimi. Sorse un vivace battibecco, in cui il principe osservò all' imperatore trattarsi di una semplice questione di indole famigliare e privata, respingendone ogni responsabilità e aggiungendo che la cosa si sottraeva completamente alla disciplina militare. L'incidente parve chiuso. Il principe Federico Leopoldo ritornò al suo castello a Potsdam, non sospettando punto le misure che avrebbe preso a suo riguardo l'imperatore indignato. Questi, poco dopo il diverbio avuto col cognato, spediva a Potsdam un suo aiutante di campo con l'ordine di avvisare il comandante del comando di piazza che il principe Federico Leopoldo doveva esser posto per cinque giorni agli arresti di fortezza e, passati questi, agli arresti di camera. L' aiutante di campo si recò poscia dal principe a levargli la sciabola, che fu portata a Corte, dove ancora si trova, non avendo il principe terminato peranco l' arresto di camera. La guardia del castello di Potsdam, dove Federico Leopoldo abita con la consorte, venne rinforzata: il maggiore Lanke del primo reggimento della guardia imperiale ricevette l' ordine di insediarsi nell' abitazione del principe e di sorvegliarlo. Alle otto di sera tutti i lumi del castello dovevano essere spenti. Durante i cinque giorni di fortezza, anche la principessa dovette rimanere chiusa entro i suoi appartamenti.

Giovedì scorso i rinforzi della guardia del castello vennero ritirati; il maggiore Lanke venne richiamato dal delicato ufficio. Molti personaggi durante l'arresto del principe e non vedendo la principessa si recarono al castello, informandosi sulla loro salute. L'aumento della guardia si cercò di spiegarlo con false notizie di furti avvenuti nelle adiacenze del castello.

Alla Borsa di Berlino. — Le dimissioni di Hohenlohe. BERLINO 6 (N). Alla Borsa si era sparsa la notizia, del tutto infondata, che il cancelliere dell' impero, principe Hohenlohe-Schillingsfürst, avesse dato le proprie dimissioni, che da principio venivano messe in relazione con gli avvenimenti che si stanno svolgendo nel Transvaal. La notizia viene ora recisamente smentita. A questo proposito si nota che il dispaccio inviato da Guglielmo II al presidente Krüger, prima d' essere spedito, venne sottoposto all' esame di Hohenlohe, che non mancò di approvarlo.

Tragedia amorosa. VIENNA 6 (N). L'agente Enrico Nathan tentò di uccidere questa notte, in un hotel, con un colpo di rivoltella la propria amante Irene Braun. Volse quindi l'arma contro sè stesso, rendendosi all' istante cadavere. L' amante rimase ferita mortalmente. Irene Braun che non aveva che diciasette anni, era impiegata quale venditrice nel negozio dell' assassino suicida. Nathan era padre di famiglia. Sua moglie essendo venuta a conoscenza della tresca amorosa mantenuta colla Braun si adirò e minacciò di separarsi. Nathan le promise di troncare ogni relazione con l'amante, che di punto in bianco venne licenziata.

Ella si recò nella sua città nativa a Prossnitz. Quivi giunta, trascorso parecchio tempo, si accorse di essere incinta: non potendo sopravivere al disonore, ritornò a Vienna, decisa di morire col proprio amante.

Ubriachi assassini. BUDAPEST 6 (N). Il primo dell' anno nel comune di Tiszaved, comitato di Bereg, successe un

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 71

Disgraziatamente, più approfondiva nella questione, più sentiva che le accuse che pesavano sulla contessa erano terribili, più comprendeva quanta poca speranza avesse di ottenere un'assoluzione.

Aveva mandato da Roberto Dauray un avvocato suo amico, uomo di vero talento e di cui conosceva la sagacia, e aspettava che anche lui avesse preso conoscenza del processo del suo cliente, per discutere col suo contratello un piano di difesa razionale.

Infine, questo confratello andò a trovarlo, munito di tutti i documenti che potevano facilitare il loro lavoro comune e stabilire la loro opinione definitiva.

Ahimè! le accuse, per ciò che riguardava il dottore, erano per lo meno nella stessa gravità.

Quel progetto di suicidio che era la sola spiegazione che desse della sua presenza sotto le finestre della contessa, desolava assolutamente i due avvocati.

Quale giurì ammetterebbe che l'amore avesse condotto un uomo ragionevole ad un simile atto di follia?

— Vediamo — disse il sig. Thilzelmann rivolgendosi al suo confratello, il signor Perrier — adesso che possedete tutti gli elementi della causa, abbiamo bisogno di un assoluta sincerità tra di noi.

Che pensate del vostro cliente?

— Penso — rispose il sig. Perrier senza esitazione — che dice la verità e che è innocente del delitto di cui lo accusano.

Basta vederlo per convincersi che si ha a che fare con un uomo onesto, forse ardente e appassionato all'eccesso, ma incapace di una bassezza o di un misfatto qualunque.

— E io penso assolutamente nello stesso modo riguardo alla contessa di Noinville.

Ma questo non basta.

Ci chiederanno chi ha ucciso il conte.

Ci domanderanno specialmente chi poteva avere interesse alla sua morte.

— E' evidente che questa morte serve troppo bene gli amori della contessa e del dottore, perchè non persistano ad accusarli... finchè non potremo indicare altri colpevoli.

— Quindi la vostra opinione è...

— La mia opinione è che saranno condannati, specialmente Roberto Dauray.

— Lui, perchè?

— Perchè è un uomo, prima di tutto.

Poi perchè è evidente che non è stata la contessa che ha colpito materialmente.

Voi, per lei, otterrete le circostanze attenuanti, lo spero...

Quanto al mio cliente, dubito anche di questo successo relativo.

— Infine, difenderemo il terreno palmo a palmo...

— Certamente — ma non nascondete alla vostra cliente la gravità della situazione... come io non la nasconderò al mio cliente,

I due avvocati si separarono.

Il sig. Thilzelmann andò subito alla prigione di S. Lazzaro per conferire con Giovanna.

Per grande che fosse l'energia della giovane, questa lunga detenzione agiva su di lei, rilassando i suoi nervi, minacciando anche la sua salute.

Rivedendola, l'avvocato fu colpito dal cambiamento operato in lei.

E' che malgrado ciò che aveva detto, Giovanna conservava in fondo al suo cuore una segreta speranza che la sua innocenza e quella di Roberto finirebbero per risplendere.

In che modo?

Ella non ne sapeva niente.

Ma tutti gli sventurati sono «credenti» — che sappiano o no.

Tutti, senza confessarselo, sperano in un miracolo che li salverà.

Dopo i suoi colloqui col sig. Thilzelmann questa segreta speranza era scomparsa.

Ella si sentiva perduta.

Sentiva che trascinerebbe nella sua perdita l'uomo di cui avrebbe voluto, oggi, riscattare la vita col sacrifizio della propria.

Malgrado il suo desiderio di confortarla, il signor Thilzelmann non poteva nasconderle la verità.

Ora questa verità è che dopo aver preso conoscenza dell' incartamento del dottor Dauray, la situazione gli sembrava più compromessa.

— Ciò che lo perde — diceva il signor Thilzelmann — ciò che minaccia di perdervi insieme con lui, è la constatazione, la confessione del vostro amore reciproco.

— E come?

— E' una cosa semplicissima.

O non crederanno al suo desiderio di uccidersi e non vedranno nella sua pretesa risoluzione di suicidarsi, che una favola inventata per giustificare la sua presenza sul luogo del delitto e intenerire i giudici.

O vi crederanno e allora, giacchè non si è ucciso, ne concluderanno che all' ultimo momento, la sua esaltazione ha cambiato di oggetto, forse anche dietro vostra istigazione e che ha rivolto il suo furore contro vostro marito, invece che contro sè stesso,

(*Continua*).

fatto, che destò nel villaggio grandissima sensazione. Il clero del villaggio aveva proibito agli abitanti di organizzare feste o di frequentare le osterie prima che le funzioni divine fossero terminate. Ad onta di questo divieto, il primo dell' anno tre fratelli, di nome Szecsi, si recarono in una osteria del villaggio, dove bevettero parecchio. Più tardi ritornarono alla propria abitazione. Messisi i fucili in ispalla essi ne uscirono poco dopo appostandosi davanti alla chiesa protestante. Allorchè i fedeli, terminato l' ufficio divino, incominciarono a uscire dalla chiesa, i tre avvinazzati si diedero a sparare all'impazzata contro la folla. Scaricarono complessivamente sessanta colpi ferendo numerose persone, fra cui alcune tanto gravemente da metterle in fin di vita. Vennero arrestati.

Arresto commentato. TORINO 6 (N). Ha destato vivissima sensazione ed è molto commentato l'arresto improviso, seguito oggi, di un notissimo *viveur*: Pietro Pelissi che frequentava i ritrovi più eleganti e più in voga. Si ignora il motivo dell'arresto.

Un arresto per la bomba di Montecitorio. ROMA 6 (N). Telegrafano da Ancona che il delegato di questura Giovanni Masci, in seguito a lunghe indagini, ha arrestato l'anarchico Giovanni Antonelli, che la questura sospetta sia il lanciatore della bomba scoppiata in piazza Montecitorio, due anni fa. Stamane l'Antonelli, con grande apparato di forze fu fatto partire per Ascoli, ove si proseguiranno le indagini. Sembra però che alla questura di Roma nulla sappiasi ancora dell'arresto, nè si conosca l'anarchico indicato con quel nome.

Lo sciopero dei vetturini romani. ROMA 6 (N). Iersera si è tenuta una riunione di rappresentanti dei proprietarî di vetture, con una commissione degli scioperanti, intermediaria la Camera del lavoro. Furono gettate le basi di un compromesso, per il quale sarà possibile la fine dello sciopero. Le trattative sono già a buon porto.

Tra studenti universitari. CATANIA 6 (N). In seguito ai disordini provocati dagli studenti socialisti dell' Università di Roma, in occasione della commemorazione dei morti ad Amba Alagi, il presidente del Circolo universitario catanese, barone Biscari, telegrafava all'Associazione universitaria monarchica di Roma, protestando con termini vivaci contro il contegno degli studenti socialisti. Questi, saputo il fatto, risposero al barone Biscari in tono provocante. Ne seguì una polemica violentissima. Sono probabili parecchi duelli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per l' associazione universitaria a Trieste. Ieri si radunarono a seduta i signori costituenti il Comitato per la creazione d' una associazione universitaria a Trieste, per esaminare i motivi edotti dalla Luogotenenza contro la chiesta approvazione degli statuti della *Giovine Opinione*, e deliberare in argomento. La discussione fu lunga ed animata. Infine tutti si accordarono nella compilazione del seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti - compresi più che mai della necessità di affermare solennemente, monito, promessa, augurio, il patto indefettibile di solidarietà che avvince quella gioventù studiosa di Trieste, dell' Istria, del Friuli orientale e della Dalmazia, cui precipuamente è serbato in prezioso retaggio il vessillo della difesa nazionale - certi d' interpretare il pensiero de' loro compagni di studî, deliberano di ripresentare parzialmente modificati a la imp. reg. Luogotenenza del Litorale gli statuti della «Giovane Opinione», di ricorrere a l' imp. reg. Ministero degl' Interni contro que' motivi opposti a la constituzione della società che implicano, a loro avviso, una manifesta restrizione del diritto di associazione, e si riservano di provvedere nell'assemblea constitutiva della società a la tutela del loro diritto».

Trieste 5 gennaio 1896.

Nicasio Alacevich, studente farmacia, Zara. (Vienna).
Giuseppe Ara, laureando in filosofia, Trieste. (Vienna).
Emilio Giachin, studente leggi, Capodistria. (Vienna).
Arturo Glessig, studente medicina, Gorizia. (Vienna).
Gualtiero Finetti, studente ingegneria, Gradisca. (Graz).
Romano Mauro, laureando in ingegneria, Trieste. (Torino).
Erminio Niederkorn, studente filosofia, Gorizia. (Berna).
Cesare Piccoli, studente leggi, Trieste. (Graz).
Pietro Politeo, studente medicina, Cittavecchia. (Graz).
Alfieri Rascovich, studente lettere, Trieste. (Padova).

Gli statuti, in molta parte modificati, verranno ripresentati alla locale Luogotenenza fra un paio di giorni.

Alla Dieta istriana. Ci scrivono dall' Istria in data di ieri: Non sarà sfuggito ad alcuno il ricordo della procellosa sessione dell'ultima Dieta dell'Istria, nel gennaio 1895. Erano fresche le traccie in tutti gli animi, dei moti popolari manifestatisi in tutta l' Istria, in seguito alla nota ordinanza del ministro Schönborn, sulle tabelle bilingui. Questo eccitamento aveva anche rimesso all'onor della tribuna dietale le risoluzioni, quasi obliate, votate dalla Società politica istriana, in merito alla lingua della Dieta. Sicchè la sessione fu vivacissima, per i radicali deliberati presivi, per i concitati discorsi pronunciativi, per quel fervor battagliero ch'era in tutti prorompente. Il governo sciolse la Dieta e indisse le elezioni. Le quali *selezionarono* l' ambiente parlamentare provinciale, nel quale alcuni vecchi elementi furono sostituiti da nuovi e giovani.

Ma nelle elezioni fu manifestata più esplicitamente la volontà della popolazione che alla Dieta dell'Istria fosse conservata la fisionomia originaria di assemblea italiana; e ciò contro il desiderio del governo che avrebbe preferito che alla minoranza sloveno-serbo-croata venisse dai nostri riconosciuto il diritto alla parità di trattamento linguistico in Dieta: una cosa, come si vede, che non vien fatta dalla maggioranza slava della Dalmazia a favore di quella minoranza italiana; nè da quella tedesca della Stiria in favore della minoranza slovena. Ora, dopo molti *pour-parlers* si è arrivati alla conclusione — di creare un *modus vivendi*, che permetta alla minoranza di partecipare ai lavori della Dieta: questi nove deputati delle varie razze slave dimoranti nella nostra provincia, potrebbero presentare alla Presidenza petizioni e interpellanze nel loro linguaggio. La Presidenza si incaricherebbe di tradurle in italiano, che continuerebbe a rimanere la lingua ufficiale della Dieta. Contro questa concessione si schiera la maggioranza, la quale pare veda in essa un pericoloso precedente. Sicchè non è difficile che fino dalla prima o seconda seduta si abbia una nuova manifestazione della Dieta in pro dell'intangibilità del suo carattere italiano.

* * *

Il nostro corrispondente parentino ci telegrafa in data di ieri:

Stamane è arrivato a Parenzo il nuovo Commissario governativo alla Dieta, Fabiani, capitano distrettuale di Volosca. Per domani, vigilia dell'apertura della Dieta, si attende l'arrivo del luogotenente Rinaldini, il quale dicesi sia intenzionato di assistere ad una parte o a tutte le sedute della presente sessione. Intanto, per prendere un accordo decisivo sull' atteggiamento della maggioranza di fronte alle proposte governative per un *modus vivendi*, i deputati italiani furono convocati per domani ad una adunanza plenaria.

Pare che i deputati della minoranza interverranno alla Dieta: hanno già accaparrato stanze per alloggiarvi durante tutta la sessione.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» A favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci sono pervenuti i seguenti importi: dalle Camome per attuata proposta Carlini, f. 1.61; dal Furlan con la macchinetta magica f. 4.85, dei quali 55 soldi da una gentile signora liberale; per la mangiata delle frittole in casa B...a f. 1.40; altri 20 soldi per la stoppina della bella signorina I...; in occasione del battesimo di Dante, f. 1.10; perchè era un gatto e non un cane, dalla gentile Lisetta, soldi 50.

Elargizioni varie. Sotto il motto: «Per torta, gabbia e canarino» un anonimo ci ha rimesso 20 fiorini, destinandoli a sollievo di una famiglia povera di nostra scelta. Abbiamo già disposto per la pronta esecuzione del filantropico incarico.

Alla Direzione della Società della Poliambulanza, pervennero, dal sig. Francesco Macor a nome d'alcuni amici, per onorare la memoria della signora Giovanna Tyrichter, f. 10 a favore della Guardia medica.

Perchè non si costituisce un gruppo della Lega a Cervignano. Ci scrive il nostro corrispondente da Cervignano in data 5:

Mentre oggi nella vostra cara Trieste faro di civiltà e patriottismo, nel Goriziano tutto, dal più umile paese dell'Istria al più alto luogo del forte Trentino, dappertutto ove risuona la dolce nostra favella si riunisce a congresso quella benefica istituzione che si chiama *Lega Nazionale*, sorta per difendere la lingua nostra; qui solo, nella capitale delle Basse friulane, anzi nella *perla del nostro ridente friuli*, come qualche poeta volle chiamarla, nulla si fa perchè non abbiamo ancora un Gruppo! Sono quattro anni che tanto da Trieste che da Gorizia Egregi patriotti spingono invano i cervignanesi alla formazione di un gruppo della *Lega Nazionale*.

Qui si dice che non si vuol *disgustare qualcuno*. E chi sia questo *qualcuno* non si sa davvero: o che forse la *Lega* è una Società di cospiratori politici? Difatti la *Lega Nazionale* cospira con tutte le sue energie morali e con tutte le sue forze materiali a uno scopo santo: di mantenere — sotto l'usbergo della legge fondamentale — e difendere l'integrità nazionale delle nostre terre.

Così esprimendosi si dimostra dai nostri di non sapere neppure che cos' è veramente la *Lega Nazionale*, associazione pacifica se mai ci fu e aliena da ogni agitazione politica. Suvvia, un po' di patriottismo vero, a fatti, e non a parole; e meno paura, sopratutto, di *disgustare*... non so neppur io chi!

Falco.

Corrierino scientifico - Difterite e anemia. In Germania, paese in cui lo Stato s' interessa di tutti i progressi della scienza e relative applicazioni, ed interviene subito per istabilire se si tratti di vere scoperte utili ed efficaci o di ciarlatanerie, che possono essere pericolose; non appena si trattò di curare la difterite con il siero, fu ordinata una inchiesta ufficiale, della quale sono ora publicati a Berlino i risultati.

I medici che hanno risposto all' appello del governo furono 1349 ed hanno fornito i dati per un totale di 6626, dei quali 2400 curati negli ospedali. Sul totale dei 6626 malati le guarigioni rappresentano l' 85.5 per cento; la mortalità il 12.9 per cento, il resto è ancora sotto cura. La mortalità è un po' più elevata per i malati curati negli ospedali, poichè essa rappresenta il 19.5 % contro 80.5 di guarigione: mentre la media della mortalità come si è visto, è soltanto del 13 circa %.

I casi, sui quali i medici non si sono limitati a dare i risultati, ma hanno espresso altresì la loro opinione sulla cura, sono 41871. Nel 55.6 % di questi casi gli effetti curativi del rimedio sono dati come certi; nel 30.8 % sono dati come probabili; nel 13.6 % la cura sembra non aver sortito effetto alcuno. Soltanto in 60 casi il siero è stato considerato come nocivo e su questi 60 casi 42 sono guariti per cambiamento di cura, 18 sono morti.

Per 4544, casi il rimedio è stato dichiarato senza pericolo. Nei 60 casi accusati, i malati hanno presentato delle eruzioni cutanee, dall' albumineria, dei dolori artritici, delle commozioni cardiache, delle nefriti; in 3 casi soltanto una debolezza generale.

* * *

L' idea che si poteva curare l'anemia con liquidi estratti dal midollo delle ossa fu espressa la prima volta da Brown-Sèquard. Più tardi qualche altro l' ha messa in pratica ed ha curato con successo qualche caso di leucemia splenica o di anemia perniciosa con l' estratto di midollo.

Oggi il signor Alexïeff nella *Wratsch* rapporta qualche nuovo caso del genere. In principio l' autore faceva prendere ai suoi malati da 50 a 100 grammi di midollo di osso in forma di pastine, leggermente salate. Dopo qualche giorno essi si abituavano e mangiavano facilmente la dose di midollo prescritta, che è la seguente: si mischiano fino alla consistenza pastosa 31 grammi di midollo, 31 grammi di vino di Porto, 31 grammi di glicerina chimicamente pura e 20 grammi di gelatina. In un po' d' acqua si mischia la glicerina in un mortaio caldo: in un altro mortaio egualmente riscaldato si mischia il vino col midollo, poi si riuniscono insieme le due miscele e si tritano fino alla formazione d' una pasta uniforme.

Grazie a questa preparazione, il midollo acquista un gusto piacevole, e non ha più il suo odore speciale. Se il miscuglio genera nei malati la diarrea, il sig. Alexïeff consiglia di rimpiazzare la glicerina con la crema.

Gli schermitori italiani a Parigi. Il *Corriere della sera* publica la seguente lettera del cav. Iacopo Gelli, che fu giurato al torneo:

Signor direttore,

Circolano su per le colonne dei giornali francesi di *sport*, articoli, nei quali è detto, che i maestri italiani: Pini, Barbasetti, Sartori e Tagliapietra, i quali presero parte al recente torneo franco-italiano di Parigi, sono rimasti nel complesso inferiori di 32 punti, equivalenti a cinque stoccate.

Dai verbali della giuria, che qui tengo a disposizione di tutti, risulta chiaro, chiarissimo che i maestri italiani furono dichiarati:

58 volte superiori
29 » inferiori

ai tiratori francesi.

Il vantaggio per gli italiani è dunque del 50 per cento.

Dal complesso dei punti ottenuti dagli otto tiratori di quel torneo, risulta pure dai verbali della giuria che i maestri italiani ottennero:

402 punti di vantaggio sui maestri francesi e 402 punti equivalgono alla bellezza di 63 botte date in più dai nostri maestri ai loro avversarî.

Questo per la verità, e a scarico della mia coscienza di giurato in quel torneo.

A questa lettera la direzione del *Corriere* fa seguire la nota qui appresso:

Abbiamo stampato volentieri questa lettera del signor Gelli. Ad onor del vero, dobbiamo però dichiarare che i giornali quotidiani francesi più autorevoli furono veritieri ed equanimi in questa faccenda.

Teatro Comunale. *Pagliacci*, la simpatica operina del Leoncavallo, si regge assai male in gambe dopo quel potente colosso musicale che è il *Don Carlo*, prescindendo anche dal fatto che il semplice drama villereccio, benchè contenga qualche pagina di musica passionalmente sentita, non può avere, anche se affidato per l' esecuzione a forze di primissimo ordine, il valore di uno spettacolo da teatro d' importanza.

Non deve quindi sorprendere se la rappresentazione di iersera ebbe sorti poco felici, tanto più che, presa nel suo complesso, l' esecuzione — eccezione fatta per il baritono signor Camera e, in parte, per la signorina De Macchi — non si è elevata neppure d' una linea dalla mediocrità. S' incominciò benissimo, con applausi fragorosi e richieste di *bis* all' indirizzo del sig. Camera, dopo il prologo; un altro applauso vi fu dopo il coro delle campane con una chiamata al maestro ed uno alla signorina De Macchi dopo l' aria di *Nedda*. Ma alla fine del primo atto il publico cominciò a dar segni d' impazienza; vi furono applausi contrastati da zittii, e i rumori crebbero durante il secondo atto e si fecero più clamorosi alla fine dell' opera. Questa la cronaca della serata. In quanto agli artisti, possiamo sbrigarcela in poche parole.

Il signor Camera è stato un *Tonio* eccellente sotto ogni rapporto. Spiegando una voce bella e poderosa, egli disse tutta la sua parte con vigoria d' espressione, con chiarezza di dizione e appropriata sobrietà di gesto. Replicò il prologo in mezzo ad applausi fragorosissimi, meritamente apprezzato in tutto il resto dell' opera.

La signorina De Macchi *cantò* la sua parte alla perfezione, mettendo ancora una volta in rilievo i suoi pregi di voce e di metodo. Ma ella è artista troppo intelligente per non comprendere che questo elogio, che in tutta coscienza possiamo farle, è troppo poco relativamente alla parte di *Nedda*, la quale è stata altre volte eseguita alla perfezione e con successo trionfale. da artiste quasi perfettamente afone. Ciò significa dunque che per la parte di *Nedda*, assai più che la voce, conta tutto il resto; e quello che mancava iersera alla signorina De Macchi era appunto... tutto il resto. Noi la preferiamo di gran lunga nel grande repertorio dramatico, per il quale la designa il suo temperamento artistico, e ci auguriamo quindi di riapplaudirla presto nel *Don Carlo*.

Riguardo al tenore signor Laura, il publico fu molto severo con lui e gli negò la sodisfazione del più piccolo applauso. Ciò si spiega col fatto che il signor Laura, giovane artista da poco tempo in carriera, pur disponendo di buone attitudini e di ottimi mezzi, non è ancora maturo per i grandi teatri. Non è sua colpa se l' hanno portato a cantare al Comunale; egli ci ha messo tutto il suo impegno, ma non è riuscito a superare l' arduo compito. L' errore, forse, è imputabile all' impresa che lo ha scritturato; ma chi può mai sapere con sicurezza se un artista corrisponderà o meno? Tutti gl' intenditori presagiscono al Laura un brillante avvenire, ma è certo che per adesso egli non è un tenore da Comunale.

Il Sillingardi, che ha sostenuto altre volte con plauso la parte di *Arlecchino*, iersera fu poco felice nella sua *serenata* e il publico rumoreggiò. Abbastanza buono il Valli, considerata la poca importanza della parte di *Silvio*.

Bene il coro e l'orchestra. Il maestro Cimini fu applaudito vivamente dopo il preludio del secondo atto.

In complesso questo spettacolo non è tale da sostenersi con onore e perciò è prevedibile che l'impresa tornerà al *Don Carlo*, che ha fruttato sinora buonissimi incassi.

Questa sera riposo.

Teatro Filodramatico. Folla alle due rappresentazioni di ieri. Di sera, il cartellino: *tutto venduto*. La ormai famosa *Niobe* ebbe il solito successo di fragorosa ilarità dovuto in ispecie allo Zago. Applauditi con lui, le signore Brunini-Privato, Borisi, dal Cortivo e il signor Duse. Notiamo che iersera la chiusa della *Niobe* fu modificata, terminando cioè col risveglio di *sior Piero*, senza il ritorno dell'inglese. Il monologo *Semplicità* fu detto con efficacia dal signor Duse, il quale poi recitò anche una farsa dal titolo *Un signor eccezional*, che in un concorso di cretinismo avrebbe senza dubio il primo premio.

Questa sera ancora *Niobe*.

Teatro Fenice Miglior coronazione non poteva esser data da Gustavo Salvini alla breve serie delle sue manifestazioni artistiche, nel ciclo di recite della compagnia Udina, se non con l' interpretazione del *Tartufo*, il personaggio più vivo tra quelli creati dal genio di Molière. Fu la prova della sua versatilità di talento, per cui, se riesce a incarnare potentemente *Amleto* e *Otello*, con non minore valentìa sa rendere una parte di carattere, difficilissima, per la sua complessità, sa far vivere un individuo, che, per la sua maniera d'essere, presenta, in dato modo, tutte le sottigliezze dell'analisi moderna. La raffinata ipocrisia, la strisciante umiltà dei modi, gli svariatissimi atteggiamenti del classico personaggio, tutto rese con isquisita finezza, facendo risaltare la mirabile e pronta mobilità del volto, che gli permette di miniare addirittura, per passaggi infinitesimali, la estrinsecazione dei sentimenti. — E così tutti gli aspetti dell' individuo ebbero spiccatissima emergenza, sebbene fusi in un complesso stupendamente armonico.

Non vorremo dire che Salvini interpreti meglio o meno bene *Tartufo* di Coquelin o d' altri, ma, poichè la incarnazione ch' egli ne fa ha la sincerità del vero, la grazia dell'estetica e della finezza, ed è castigatissima, diremo, senza scrupoli, che la sua è interpretazione da grande artista. — Il publico numerosissimo, una gran folla, lo applandì con caldo entusiasmo.

E iersera, tutti gli altri attori recitarono molto bene, con grande affiatamento. Si può dire che la recitazione di quel gioiello di comedia ch' è *Tartufo* scorreva senza fare una grinza. Efficacissime le signore Salvini e Barac, non molto felice, però, nella parte di *Orgone*, il sig. Barsi. - Nell'uditorio tutta la sera, il capolavoro di Molière, tenne desta, viva e schietta ilarità. Quale freschezza in quest'opera del favorito comediografo di Luigi XIV, che fu per la Francia quello che per noi è stato Goldoni! Pare scritta ieri. Vi è diffuso uno spirito di osservazione così fine che incatena.

La comedia, ridotta dal cav. Giustino De-Sanctis, fu preceduta da un grazioso prologo dello stesso, in versi martelliani: *Tartufo*, che fa in breve, ma con molto spirito, la sua storia, concludendo col dire che, mutati i costumi, l'uomo resta sempre l'eguale. — Lo disse, con tutta l'arte di che è capace Salvini. Al quale, dopo il quart'atto della comedia il publico indirizzò una calorosa ovazione; fu chiamato a proscenio sette volte.

Chiuse lo spettacolo la farsa: *Una tazza di the*, in cui il brillante Pasquale Ruta fece ridere di cuore.

Domani la compagnia Udina reciterà a Fiume.

I balli popolari al Politeama. Nel pomeriggio, anche ieri, vi furono la solita folla e la solita animazione, il consueto pandemonio. I popolani ballarono, davvero, a più non posso, sollevando nugoli di polvere. Alle $5^1/_2$ cominciò l' estrazione dei numeri per la vincita del promesso orologio d'argento, che toccò, a certo Giacomo C., possessore del N. 13. Salito di gran corsa sul palcoscenico, ricevuto l' orologio dalle mani del segretario del teatro cav. Dominici, gli baciò le mani: piangeva dalla contentezza, il povero diavolo.

Nella notte, invece, il concorso non è stato così numeroso; poche maschere, delle quali la maggior parte pochissimo belle e scarsi i ballerini. Si capisce che il diapason della frenesia carnevalesca, per gli sfoghi dei giorni passati, è calato di tuono.

Assassinio misterioso a S. Pietro in Selve (Istria). Mercoledì 1. corr. - scrive l' ottimo *Giovine Pensiero* - nella borgatella di S. Pietro in Selve, proditoriamente, a colpi di pugnale, venne ucciso un uomo, certo Heck. Si crede generalmente che il movente del delitto sia una passione amorosa, ma altri dicono ch' esso vada attribuito ad astiosità d' indole politica. Comunque sia, questo è il secondo omicidio che in pochi mesi si ha a deplorare a S. Pietro. Aggiuntivi i molti ferimenti successi colà, ci si trova dinanzi un quadro ben triste e che riflette purtroppo le condizioni morali di quella popolazione. Tutte le persone assennate, specie i vecchi, ripetono a chi vuole ed a chi non vuole, che la causa della demoralizzazione della campagna di S. Pietro non sia altro che la conseguenza dell'azione del clero pancroato, il quale invece di predicare l'amore, la carità cristiana, la vera religione di Cristo, si getta a capofitto nella politica ortodossa e lascia a parte del tutto l' adempimento dei sacrosanti doveri della sua missione sacerdotale. Intanto due manigoldi, presunti autori del fatto, furono condotti agli arresti giudiziali di Pola.

Vendetta misteriosa. — Un uomo sfregiato dall'acido fenico. Ant. B. di 26 anni, proprietario di un'osteria in via Commerciale, nonchè di una località in Terstenico, si recava ieri, nel pomeriggio, a bere un bicchiere di birra nella birreria Reinert, in via del Belvedere, ed ivi si diede a chiaccherare con una cameriera del locale, a nome A. Friedl. D'un tratto, entrò nel locale una donna e, a quanto pare, avrebbe diretto al B. qualche frase ingiuriosa; poi prese il cappello di lui ed uscì. Il B. la rincorse fino alla di lei abitazione, sita in quei pressi, e salite le scale, la seguì fino alla porta del quartiere. La scena che qui si svolse non è precisata. Ma secondo una versione sarebbe che la donna, che è una levatrice, maritata, a nome Anna S. avesse tratta di tasca rapidamente una bottiglietta di acido fenico, e ne avesse gettato il contenuto sul viso del B. col quale sembra ch'ella avesse dei rancori. Il B., quasi acciecato, senza poter aprire gli occhi, causa l'acuto bruciore, uscì, brancicando, sulla via.

Accorsero alcuni vicini e, visto lo stato del B., resero informato dell' accaduto l' ispettorato di publica sicurezza vicino. L' ispettore Schneider, con due guardie, si recò sul luogo, e udito il fatto, fece accompagnare il B. alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer visitatolo constatò ch' egli aveva riportato delle corrosioni alla faccia, prodotte da acido fenico, e che aveva lese ambe le cornee. Ottenute le prime cure necessarie il B. fu poi accompagnato all'ospedale e collocato nella quinta divisione, oculistica. Fu tosto visitato dal dott. Marcus, il quale dichiarò subito che il giovane non avrebbe perduta la vista. Venne perciò trasferito nella settima sezione chirurgica.

Frattanto l'ispettore Schneider fece arrestare la S. che fu tradotta al Commissariato di via Scussa ed assunta ad esame da quel dirigente commissario superiore Bacher. La S. negò di aver gettato in viso l'acido fenico al B. e sostenne invece che lo aveva comperato per sè e che stava appressandoselo alla bocca, quando il B. le strappò con forza la bottiglietta dalle mani e ciò facendo, si riversò sul viso da sè solo il liquido corrosivo.

Il commissario Bacher si recò poi all' ospedale ove assunse i debiti rilievi sullo stato del B.

Al pio stabilimento si recò poi anche una commissione agli istantanei composta del giudice Ropele, del perito dott. Zampari e di un cancelliere del tribunale. Ma visto che la cosa non presentava una certa gravità, la Commissione stessa si ritirò, senza assumere le inchieste sul fatto, le quali verranno fatte soltanto dal Commissariato di via Scussa.

La S. dopo l' interrogatorio, venne condotta alle carceri di via Tigor.

Tentato suicidio. Maria Butcovich, d'anni 38, nativa della Carniola, vive da alcuni anni separata dal marito, il quale dimora a Pola. Fino a circa sei mesi fa, ella era proprietaria della birraria «Alla città di Zagabria», in via del Farneto N. 25, ma poi aveva venduto quel locale e ne aveva assunto un altro: la trattoria «All'Elefante» sita in via Rossetti N. 2, all'angolo di via Giotto.

La Butcovich è donna molta nervosa e va soggetta ad attacchi convulsivi, e in quest'ultimi tempi vedendo che gli affari nel nuovo locale volgevano alla peggio e che le spese superavano le entrate, veniva assalita anche più spesso di prima dal male. Verso la fine del mese scorso, nell'intento di aumentare i proventi, aveva diretto un'istanza all'autorità di polizia di potere tenere, nelle sere festive, dei convegni di danza nel suo locale. Ciò per alcune sere le venne concesso, ma poi, per viste di ordine publico, l'autorità ritirò il decreto di concessione, ed invano la Butcovich correva da alcuni giorni su e giù per gli uffici, supplicando che la concessione le venisse ridata.

Per questo fatto, la donna si accorò talmente che si espresse con la cameriera del

locale, e con alcuni avventori, di essere stanca della vita e di voler farla finita. Ma nessuno pensava che la poveretta fosse decisa per davvero a mandare ad effetto il suo proponimento.

Ieri mattina, poco dopo aperto il locale, ella ritornò alla Polizia, chiese nuovamente che le fosse dato il permesso di tenere dei festini di ballo, ma n'ebbe una risposta negativa. La Butcovich, allora, fece ritorno alla birraria e tutta eccitata disse alla cameriera «O me impicco, o me mazzo in altra maniera, ma voio finirla». Dopodichè uscì, girò tutta la mattina, non si sa dove, facendo due o tre volte ritorno nel locale. Verso il meriggio, un suo compare incontrò la Butcovich tutta rossa in viso, cogli occhi gonfì, di pianto. Ella camminava per l'Acquedotto con un bicchiere vuoto in mano. «Dove la va, siora Marietta, le chiese, non la vien nel local?» «La me lassi star, rispose ella, vado dove che voio» e andò giù verso i Volti di Chiozza.

Era circa il tocco allorchè la Butcovich aprì la porta della birraria, ed entrò tutta tremante, colle labbra smorte, pallida in viso, battendo i denti nervosamente. Fatti pochi passi, barcollò e sarebbe caduta, se la cameriera ed altre persone presenti non fossero accorse. Postala a sedere, rauchi gemiti le uscivano dalle labbra; l'alito suo emanava un acre odore di acido fenico. Qualcuno corse alla vicina farmacia de Leitenburg, da dove si telefonò alla Guardia medica; e giunto poco dopo il dottor Goldhammer constatò che la Butcovich infatti aveva trangugiato una forte dose di acido fenico.

Le fu fatto il lavacro dello stomaco, dopo il quale ella aprì gli occhi, e balbettò qualche parola: *Rico Drea!* più alcune frasi sconnesse, incomprensibili. Essendo il suo stato piuttosto grave, per consiglio medico fu trasportata, mediante vettura, allo Spedale, ed accolta nella sesta divisione. La notizia del tentato suicidio fu tosto comunicata ai parenti della infelice. Nel pomeriggio l'ispettore Verbich dell'appostamento di via Scussa si recò nel locale per assumere i necessarî rilievi di legge.

Ancora dell'aggressione sulla strada di Borst. La gendarmeria del Boschetto potè stabilire che il supposto aggredito chiamasi realmente, come noi stampammo nel *Piccolo della sera*, Antonio Gabrielich, di Giuseppe, d'anni 28, celibe, da Zarec, presso Pisino, già guardia daziaria e di polizia comunale a Pola. Una sua cugina, a nome Antonia, moglie dell'agente del dazio consumo di Bagnoli, Bozeglar, raccontò che il Gabrielich che, fino da tre anni fa, le aveva promesso che sarebbe venuto a trovarla a Bagnoli, non si era ancora fatto vedere. E' quindi presumibile che l'individuo veduto aggirarsi, prima del fatto, nei pressi di San Giuseppe, non fosse stato il Gabrielich, perchè se fosse stato lui, si sarebbe subito recato dai Bozeglar.

La ferita del Gabrielich continua a migliorare.

Un don Giovanni in Polizia. Da alcuni anni Francesco A., di 44 anni, da Rovigo, ammogliato e padre di due figliuoli, viveva separato dalla famiglia e si era stabilito a Trieste, dove aveva preso alloggio al N. 10 di via Amalia. Amante del bel sesso, l'A. aveva stretto relazione con una domestica altrettanto formosa quanto carniolina, certa Giovanna G., e, frutto di quest'amore, era venuta anche al mondo una bimba. Da qualche tempo però l'A. si era alquanto raffreddato con la sua bella (bella per modo di dire) e aveva finito con l'abbandonarla del tutto. Un nuovo oggetto aveva riempito il suo cuore, e precisamente una signora N. e che da parecchi anni si è fermata sulla quarantina. Il bravo signor A. era innamoratissimo della conquista, tanto, che per darle prova di vero affetto, le domandava molto di sovente dei soccorsi in denaro. Un bel giorno però la signora aperse gli occhi e avendo saputo anche che il suo adoratore aveva una relazione con la serva Giovanna G. intimò al bel Francesco il suo decisivo *ultimatum*. «Tutto dev'essere finito tra noi». Ma questo verdetto a lui non garbava molto. E si capisce. E si diede a ingiuriare e minacciare la signora ogni volta che la vedeva per via e, naturalmente, cercava le occasioni di vederla. Di più si recò nella di lei abitazione a farle delle terribili scenate e a minacciarla seriamente. La signora, alquanto impressionata, decise di mover querela contro il suo ostinato adoratore, alla polizia, e ciò tanto più perchè la domestica Giovanna G. — che è ora priva di servizio — l'altra sera, mentre la signora si trovava in un caffè nei pressi del Ponte rosso, le aveva scagliato addosso ogni sorta di ingiurie e le aveva diretto alcune minacce. In quell'occasione, due signori avevano preso le difese della N. e fatto allontanare la domestica... selvaggia.

Iermattina tutto questo succedersi di incidenti ebbe una coda alla Polizia, nel consesso del cancellista Pasquali. E, a malgrado delle deposizioni della signora, che, dopo averlo guardato, cercò di attenuare le colpe di lui, l'A. fu tratto agli arresti di via Tigor e fra giorni si procederà in suo confronto. La Giovanna G., a sua volta, quando comparve dinanzi all'autorità e seppe che il suo amante era stato arrestato, scoppiò in lagrime e si diede a fare scenate. A forza si dovette allontanarla dal consesso.

Rissa e ferimento. Il carradore Giovanni Goriup, d'anni 45, abitante in via Giulia N. 41, ieri, poco dopo il tocco si, trovava in un'osteria a S. Giovanni, assieme ad alcuni suoi conoscenti, fra i quali vi era un tal Giuseppe Fonda, muratore, d'anni 38, abitante a S. Giovanni N. 158. Ad un tratto, mentre stavano per uscire dal locale, insorse un diverbio tra il Fonda ed il Goriup. Il motivo apparente era ben futile. Ognuno di essi voleva uscire prima dell'altro; ma forse c'era fra loro della ruggine antica. I due competitori vennero alle mani, ed il Fonda, ad un certo punto, afferrò un pezzo di legno e colpì alla testa il Goriup; questi reagì ed ambidue uscirono dalla colluttazione feriti e dovettero ricorrere alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer constatò che il Goriup aveva riportato una ferita lacero-contusa, non indifferente, alla tempia sinistra, con recisione di alcuni vasi sanguigni. Dopo i primi soccorsi, per consiglio medico, il Goriup si recò allo Spedale, accompagnato da un guardia di p. s. ed ivi il medico d'ispezione gli prestò le cure ulteriori. Il Fonda aveva riportato due leggiere ferite lacero-contuse all'occipite. Dall'ispettorato di via Scussa, poco dopo, furono assunti i rilievi di legge sul fatto.

Un pezzo d'osso in gola. Il cocchiere Domenico Ivich, d'anni 65, abitante in via della Cattedrale N. 10, ieri sera, mentre era intento tranquillamente a cenare, ebbe la disavventura di sentire un pezzo d'osso fermarglisi in gola. Fu tosto accompagnato alla Guardia medica, ove dal dott. Fonda fu liberato in breve dal doloroso incomodo.

Ragionamenti a colpi d'unghie Due comari, Maria Stern, una donnetta di 36 anni, belloccia, e Anna Panda, un donnone dell'aspetto terribile, abitano due quartierini in una viuzza oscura, — sepolta fra le case annerite dal tempo, — e sono così vicine che, aprendo le loro porte, danno il naso l'una nell'altra.

Tale vicinanza di due esseri differenti d'aspetto, ma simili per la pertinacia del carattere, non poteva essere che causa d'interminabili lotte. La Stern pretendeva di essere superiore all'altra, e la Panda si vendicava dell'alterigia della rivale, sparlando di lei. — Una bona de gnente — diceva — una sporca. La se tien su per butarghe polvere in tei oci a la gente. Ma mi che ghe vedo ben... so tante cosse. — E, con atto furbesco, appoggiato il polpastrello dell'indice alla palpebra inferiore dell'occhio destro, la tirava in giù, fino a mostrare tutto il bianco del bulbo. — Maria Stern subodorava la cosa, e le relazioni, da parecchio tempo, erano tese; le due donne si guardavano in cagnesco. — Ma ieri, una buon'anima narrò alla Stern ciò che la Panda andava dicendo di lei, e la guerra scoppiò. Per caso apersero le loro porte contemporaneamente e rimasero una di fronte all'altra, come galli pronti ad acciuffarsi. — La Stern diede principio alle ostilità.

— Ah, la xe qua? La se vergogni. Son mi sporca? La se 'vardi 'dosso, che la taca. Peuh! Se fussi un omo, no la tocaria gnanca co 'la ponta del pie. Ch'el diavolo la tenti de parlar mal ancora de mi. Ghe alzarò i cotoli, davanti la gente. Oh, la spalanchi i oci, no la me fa paura.

In tanto che ella vuotava il sacco con l'impeto di una valanga, la Panda, i pugni stretti, le labbra serrate, gonfiava le gote, tanto da parere l'imagine de la bora in atto di soffiare. Taceva e il suo silenzio inaspriva l'avversaria, che incalzava rabbiosamente. — Ghe cavarò la piruca, ghe taiarò la lingua. Toco d'asena.

Poi a un tratto, al parossismo dell'ira, si slanciò contro di lei coi pugni levati e mise un urlo: Striga. — La Panda, si scosse, l'afferrò per i capelli e per il collo e, piegatala a forza, si mise la sua testa fra le ginocchia e giù una tempesta di colpi, là dove la schiena cambia nome. Puf, paf, paf! E la percossa strillava come un'ossessa. Poi si divincolò e le due donne tornarono all'assalto, questa volta a colpi d'unghie e n'ebbero il volto insanguinato. Quando furono stanche si ristettero, raggiustandosi i capelli.

— La ga ciapà?
— La crepi!
— Sporca!
— Striga.

Chiusero la scena due sbatacchiate di porte e fu silenzio nei campi nemici.

Assalti nervosi. Quel Francesco Pirmann, d'anni 24, da Longatico, ex amministratore d'un giornale panslavista, già noto alle cronache dei giornali per aver tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella, nel negozio d'armi Angelini e Benardon, torna a far parlare di sè.

Recentemente era stato condannato ad una lieve pena, per qualche irregolarità commessa nel suo impiego, ma non presentandosi alle carceri, furono mandate due guardie a prenderlo e a condurvelo per forza, giacchè non voleva andarci per amore.

Durante il cammino, il Pirmann fu colto da assalti nervosi, così gravi, che le guardie credettero opportuno portarlo alla Guardia medica. Perdurandogli il male, per suggerimento del medico d'ispezione, il Pirmann fu portato, mediante lettiga all'ospedale.

Due rissanti. Ieri mattina, in via del Molino a Vento le guardie di p. s. arrestarono, perchè s'erano fra loro azzuffati: il falegname Luigi B. d'anni 22, abitante in via del Lloyd e Giovanni H., d'anni 22, abitante in via Gastaldi N. 5. Furono condotti all'ispettorato e dopo assunti a protocollo vennero rilasciati.

All'ospedale. Nello stato dei due operai rimasti feriti nella cava Marini, è subentrato ieri un lieve miglioramento, per cui i medici hanno fondate ragioni di veder subentrare la loro completa guarigione.

Un bel tomo. Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto, buon sacerdote del dio Bacco, entrava barcollando nell'osteria al N. 5 in via Giulia.

— *Dòe xè la parona!* — chiese al primo che gli capitò dinanzi.

La padrona, Luigia Schiavon, si fece incontro allo sconosciuto.

— *Cossa la vol?*

— *Ah, la xè lei. Ben, la vardi:* — estrasse dalla saccoccia un sacchetto che conteneva un grosso sasso — *'sto sasso me lo gavè tirà drio voialtri!*

— *La xe mato!*

— *Che mato, che mato! Momenti me copavi!*

— *La ga bacoli, caro lei — qua nissun no lo ga visto dopo che la xè sta messo a baia! E se no la ga altro de dirne, marsc fora de qua!*

L'individuo, che, fra parentesi, vedeva doppio, comprendendo che aveva sbagliato indirizzo, mise in saccoccia il sasso, e rivolto alla padrona:

— *Ben,* — disse, rabbonito — *'lora la me daghi un bicierin de acquavita.*

— *No gavemo acquavita... No gavemo gnente per lei oggi, la vadi casa che la fa meio...*

Il tizio allora, eccitato dalla ripulsa, uscì dai gangheri e, dicendo: *Ben la ciapi 'lora* — diede uno spintone alla Schiavon, che, non aspettandosi quel tiro, andò a gambe all'aria, fortunatamente senza farsi del male. Al baccano che ne seguì accorsero le guardie, le quali tradussero l'ubriaco al Commissariato di via Scussa. Ivi fu identificato per Giovanni Silber, d'anni 27, da Verbolie, nella Carniòla, maniscalco. Non aveva in tasca nemmeno il becco di un quattrino. Fu condotto in via Tigor.

Un pezzo di carta nell'orecchio. Ora è un fagiuolo, ora un sassolino, ora un insetto, o una spiga, che s'interna sbadatamente nelle orecchie di qualcuno: ieri mattina la mala sorte toccò alla sarta Maria Baroli, d'anni 53, abitante in via del Solitario N. 2, la quale si presentò alla Guardia medica, dicendo che aveva qualcosa di incomodo nell'orecchio sinistro. Il dottor Plitek le levò un pezzo di carta attorcigliato a mo' di pallottola. La Baroli se ne andò contenta e liberata.

Ferite accidentali. Il liquorista Antonio Cattaruzzi, d'anni 27, abitante in via S. Francesco N. 3, ieri mattina riportò accidentalmente, con un temperino, una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

La fanciulletta di 8 anni Maria Massero, abitante in via Remota N. 8, ieri, poco dopo il meriggio, riportò accidentalmente, con alcuni rottami di vetro, alcune escoriazioni alla mano sinistra. Fu condotta alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Giuseppe Separ, d'anni 18, abitante in Guardiella N. 539, tagliapietra, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente con uno scalpello una lacerazione alla mano sinistra. Ricorse anch'egli alla Guardia medica.

Un negoziante colpito da un sasso. Il negoziante sig. Alessandro L. ieri, nel pomeriggio, presentavasi alla Guardia medica per la cura di una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro. Raccontò al dottore d'ispezione d'essere stato colpito da una pietra, lanciatagli per mano di un ignoto monello.

Uno che sbaglia porta. Ieri mattina, poco dopo le 7, gli addetti ad uno stallaggio situato in via del Coroneo N. 5, entrando nella stalla, si accorsero come un individuo giacesse lungo disteso in una delle mangiatoie di cavalli, fra l'avena e il fieno. Gli si avvicinarono, lo scossero, ma colui rispose solo con rauchi suoni... Ad un tratto fece per alzarsi, ma ricadde inerte. Qualcuno del luogo, credendo fosse ammalato, corse alla Guardia medica da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale, visitato l'individuo in parola, constatò che era in preda ad alcoolismo acuto. Gli furono prestate le cure opportune, e quando si fu rimesso alquanto, dichiarò di chiamarsi Antonio Faidiga, d'anni 40, abitante in quei pressi. Rincasando, completamente ubriaco, aveva sbagliato porta ed entrato nella stalla, si era coricato pacificamente nella greppia, credendo di essere nel suo letto!!

Epilessia. Il macellaio Giovanni V., di anni 35, venne colto ieri mattina, in via San Michele da assalti epilettici. Alcuni passanti e due guardie di p. s. soccorsero il V. e lo condussero nell'atrio della casa N. 22 di detta via; frattanto si telefonava alla Guardia medica, ma quando il dott. Goldhammer d'ispezione giunse sul luogo, il V. ristabilitosi completamente, si era già allontanato.

Cadute. Il riscuotitore Giuseppe Cobau, d'anni 58, abitante in Cologna N. 182, ieri mattina presentavasi alla Guardia medica per la cura di due lacerazioni: una sotto l'occhio sinistro, l'altra dietro l'orecchio. Egli dichiarò al medico d'ispezione, di averle riportate cadendo.

Il fabro Antonio Sanzin, d'anni 40, abitante a Servola N. 303, ieri sera, scendendo la scaletta che dalla strada di Prosecco conduce alla via di Tor S. Piero, sdrucciolò e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Ricorse alla Guardia medica ove s'ebbe le debite cure dal dott. Fonda.

Un tavolino da tollette sulla testa. Ieri nel pomeriggio il bambino di sei anni Alfonso Belancovich, abitante in via del Tintore N. 5, venne portato alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita di taglio all'arco sopraorbitale destro, che, il povero bambino aveva riportato in seguito all'essergli caduta addosso una *toilette*, sotto la quale egli stava giocando.

Uno sbornlato alla Guardia medica. Ieri verso le due del pomeriggio, entrava, come un temporale, alla Guardia medica, un coso grande e grosso, completamente ebro, che con piglio arrogante chiese del medico:

Magazzino Manifatture del Banco Operaio

ULTIME SETTIMANE
— di —
STRALCIO DEFINITIVO

di tutte le merci esistenti nel NEGOZIO MANIFATTURE

31 Corso 31

dovendosi sgomberare il negozio già affittato.

Tutte le merci, come: Stoffe per vestiti da uomo e da donna, maglierie, telerie, fustagni, percalli, camicie, colletti, polsi, manicotti, ombrelli, ombrellini, nonchè una grande partita di

Tagli (Cavezzi) d'ogni genere

verranno venduti a prezzi di REALE LIQUIDAZIONE.

SE VOLETE che i vostri prodotti abbiano valore sulla vostra piazza e sulle altre del mondo
SE VOLETE che le vostre relazioni d'affari si estendano in modo insuperabile,
SE VOLETE trarre profitto dalle vostre patenti,
SE VOLETE ottenere patenti per l'Austria-Ungheria, pronte, a buon mercato ed al caso **gratuitamente**

chiedete il numero di prova del

Giornale Internazionale per le Industrie e per le Patenti
(Internationalen Industrie- und Patentblattes)
(Organo per tutti i rami d'industria di tutti i paesi)

che sorte il 1. e 15 di ogni mese contemporaneamente in tedesco, inglese e francese con una tiratura garantita di **almeno 30,000 esemplari.**

Editori: Ingegneri Paulitschky & Dieterich - Vienna, I Kärnthnerstrasse 5.

Dott. ANTONIO IELLERSITZ
MEDICO-CHIRURGO
per le malattie interne, e principalmente per le malattie dello stomaco e del tratto intestinale
CONSULTAZIONI PER PRIVATI
dalle ore 4-5 pom.
Via Acquedotto N. 12, p. II
PER POVERI GRATUITAMENTE
dalle 5½-6½ pom.
Via Crosada N. 10, p. I.o

ULTIMA NOVITÀ
Fotografie in miniatura
vengono riprodotte
da qualsiasi fotografia
Prezzo fior. 1 la dozzina
Emanuele Zahn, Trieste
Via Barriera vecchia 6

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il Piroscafo inglese
„SCOTIA"
di Tonnellate 2763 - Cap. W. HAMILTON arriverà qui per la seconda metà di Decembre e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVICH**
Sensale incaricato

Una **FABRICA DI CACAO** di **primo ordine**, che è molto ben conosciuta, cerca abile ed idoneo
RAPPRESENTANTE
per Trieste ed intorni.
Soltanto signori che sieno intenzionati di dedicare
il massimo loro interesse
a questa rappresentanza, e che sono personalmente e favorevolmente conosciuti presso i migliori negozi di commestibili, vogliano inviare le loro offerte sub «**Vertrauenswürdig**» all'amministrazione del giornale.

Si vende dapertutto - la Kilo 25 soldi.

Che cosa è il Caffè d'orzo tallito Kneipp di Kathreiner?

Esso è veramente un **caffè salubre, un caffè per famiglia,** il quale con la fabricazione secondo il metodo di Kathreiner ottiene **l'amabile gusto del caffè in grano.**

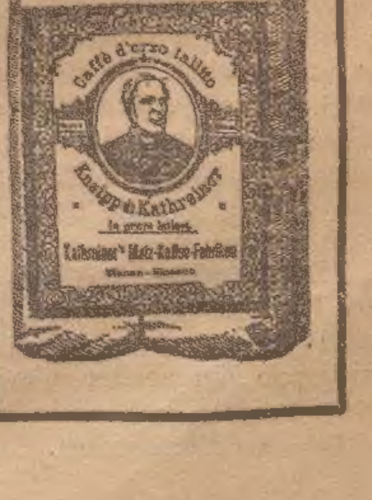
Questo caffè d'orzo tallito, oltre che **per gli altri meriti,** si distingue per il fatto che è **superiore a tutti gli altri prodotti consimili.** Il caffè di **Kathreiner è l'aggiunta più gustosa,** la più **sana** e la più **a buon mercato,** al caffè in grano. Esso è **un prodotto naturale in grano** e viene usato con grandissimo **vantaggio a preferenza di tutti i surrogati** di caffè macinato, che sono incontrollabili per il publico che li compera, e che da esami fatti risultarono spesso **adulterati** con altre sostanze.

Aggiungendo dapprima **un terzo** si può arrivare in seguito a prendere mezzo caffè in grano e mezzo caffè Kathreiner, e si può così ottenere oltre che un **grandissimo vantaggio per la salute, un considerevole risparmio nell'economia domestica.**

Il caffè di Kathreiner viene raccomandato dalle migliori autorità mediche ed acquista di giorno in giorno **maggior rinomanza negli istituti publici ed in migliaia di famiglie.** Anche „puro" cioè senza aggiungervi il caffè in grano, il caffè Kathreiner è **il migliore ricostituente, come pure la più sana, la più digeribile e nello stesso tempo la più gustosa bevanda.**

Nessuna massaia coscienziosa, nessuna madre e sopratutto nessun bevitore di caffè dovrebbe trascurare, nell'interesse della sua salute, di adoperare **il caffè d'orzo tallito Kneipp di Kathreiner.** Si badi però, in seguito alle molte imitazioni che nulla valgono, con le quali si tenta di ingannare il publico, di chiedere, comperando, i **pacchetti bianchi originali con la marca di fabrica** e col nome

Kathreiner!



Attenti! Nel vostro interesse, non lasciatevi raggirare! Il vero „Kathreiner" non può ne deve mai essere passato sciolto oppure venduto rinchiuso in altri pacchetti.

— *Camadolfo, dòe xè 'l dotor!*

Un infermiere gli si avvicinò invitandolo a non far schiamazzi. L'altro continuò:

— *Dòe xè sto dotor camadolfo: varè qua: son cascado e me go fato do busi in tala testa.*

Il dott. Goldhammer, avvicinatoglisi a sua volta, persuase l'ubriaco a sedersi e a lasciarsi visitare la testa. Difatti l'individuo aveva due ferite lacero-contuse, di natura leggera, all'occipite. Il medico gli prodigò le cure ch'erano del caso e gli fasciò poi la testa. Quando si fu alzato, il ferito si palpò la testa e sentendo le fasciature:

— *Cossa, in 'sto stato gavarò de andar pal mondo?*

E montato in furore, cominciò a bestemmiare, a gridare, a tentar di porre a soqquadro l'ambulanza.

Due guardie, comparse sul luogo, arrestarono l'eccedente e lo condussero a smaltir la mattana in via Tigor.

E' certo Gianmaria Lerian, d'anni 38, facchino, da Trieste.

Le sorprese del sonno. Il cameriere Giovanni C. si trovava l'altra sera nella birraria « Alla carintiana », in via di Cologna, assieme al collega Raimondo Candolf, attualmente privo di occupazione, che egli aveva fraternamente invitato a bere la birra. Ad un certo punto il generoso anfitrione fu colto da un accesso di sonno e chinato il capo sul tavolo, si assopì. Venne per lui, come per tutti, l'ora del risveglio, ma questo doveva essere accompagnato da una brutta sorpresa. Anzitutto dovette constatare che il collega Raimondo se n'era partito — l'ingrato! — senza neppure salutarlo; poi — constatazione assai più amara — assieme a lui erano partite 9 corone che il C. teneva nel taschino del panciotto. Il cameriere non potè far altro che narrare le sue pene a due guardie, le quali arrestarono poco dopo, in via Giulia il Candolf. Questi però nega recisamente di aver commesso il furto. Perquisitolo, non gli si trovarono in tasca che 70 soldi. Fu passato in via Tigor.

Le trufferelle di un disoccupato. Giovanni Bin, d'anni 21, scritturale, da Trieste, essendo da qualche tempo disoccupato, per procurarsi qualche soldo non è rifuggito dal commettere alcune trufferelle delle più ingenue, proprio l'*abbicì* del mestiere. Giorni sono si presentava nella farmacia Vlach Miniussi in via Cavana, e dicendosi mandato dal notaio dott. Zencovich, si fece consegnare tre bottigliette di melissa. Il giorno dopo entrò nel negozio del sig. Edoardo Horak, in via S. Sebastiano, e si fece dare allo stesso titolo una boccettina di profumo, del valore di 80 soldi. Queste due trufferelle vennero a conoscenza dell'Autorità, e ieri mattina il Bin fu arrestato dall'ispettore degli agenti, Nucich, a casa sua, in via S. Maurizio N. 12, e tradotto alla Direzione di polizia, da dove dopo essere stato assunto ad esame, fu passato in via Tigor.

Ubriaco caduto e ferito. Nel pomeriggio di ieri, a Servola, il calderaio Giovanni Rumez, d'anni 44, da Trieste, ubbriaco, cadde a terra e riportò una ferita al capo.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri, alle 3, in piazza S. Giovanni, venne arrestato il facchino Antonio Z., di anni 20, da Trieste, abitante in via del Molino a vento N. 62, perchè imputato del furto di alcuni effetti di vestiario e di una catena d'argento da orologio, del complessivo valore di f. 40, furto commesso il 23 dicembre p. p. a danno del tagliapietra Giuseppe Sfuza, abitante in Cologna N. 211.

Da una cabina del piroscafo del Lloyd aust. *Nemphi* furono rubati un mantello ed un paio di calzoni, del valore di 11 fiorini, appartenenti ai marinai Francesco Coitanic e Francesco Cujc.

Nel pomeriggio di ieri, ad opera di ignoto ladro, venne rubato un carretto a mano, a quattro ruote, del valore di 40 fiorini, che si trovava al di fuori del magazzino del negoziante sig. Domenico Costa, in via della Zonta N. 1.

Ieri sera, in piazza delle Legna, venne arrestato il pregiudicato Antonio I., d'anni 32, da Trieste, perchè, con un destro colpo di mano, aveva rubato alla giornaliera Francesca Valvason, un portamonete contenente 1 fiorino e 28 soldi.

La signora Francesca Schacher, abitante in via Valdirivo N. 10 quarto piano, venne derubata, per mano di ignoto, di alcuni effetti di biancheria del valore di 20 fiorini.

Ieri, nel pomeriggio, venne arrestata Luigia Roprellich, d'anni 18, abitante in via dei Capitelli N. 4, perchè imputata di aver rubato l'importo di sei fiorini... alla serva di casa. *(!)*

Ubriachi eccedenti. Alle ore 2 pom. di ieri nella fabbrica confetture Eppinger in via Stadion, il confetturiere Ernesto Comprengher, da Trieste, d'anni 23, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, commetteva eccessi. Furono chiamate le guardie che lo condussero agli arresti.

Ieri notte in via del Molino piccolo il calzolaio Giuseppe Strützel, d'anni 29, da Trieste, fu arrestato perchè ubbriaco, si abbandonava ad eccessi.

Ieri mattina, alle 8½, gli organi di p. s. di S. Giacomo, arrestarono nella liquoreria di Amalia Rovan, in campo S. Giacomo, il meccanico Riccardo M. abitante in via del Lloyd N. 3, perchè essendo brillo commetteva eccessi.

Minutaglia. Ieri alle 4 pom., in via del Ponterosso, vennero arrestati, perchè privi di lavoro e mezzi di sussistenza, Giuseppe Zimmeister, d'anni 19, da Feldsberg, bandaio, e Michele Freitag, d'anni 20, fornaio, da Pernersdorf.

Perchè privi di mezzi di sussistenza vennero condotti alla direzione di polizia ieri nel pomeriggio, il pistore Michele F., d'anni 22, da Pernarsdorf e il bandaio Giovanni Z., d'anni 18, da Felzberg.

Verso sera, poi, nei pressi della Riva Carciotti, venne pure trovato privo di mezzi di sussistenza il facchino Tommaso B. d'anni 35 da Piacenza.

Per avere turbata la publica quiete con canti clamorosi, l'altra notte in via Tor S. Pietro, vennero arrestati: Antonio Ghersina, facchino, Giovanni Ghersina, falegname, e Giuseppe Stebel, muratore.

Ieri alle 3 e tre quarti, in Corso, venne arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, il vetturino Antonio Grill, d'anni 64, da Gorizia.

Ieri nel pomeriggio una guardia di p. s. che trovavasi nella chiesa dei cappuccini in Montuzza, s'accorgeva di un tizio in male arnese, che faceva la ruota intorno ai fedeli radunati nella chiesa. La guardia gli fu tosto sopra e lo invitò ad uscire dalla chiesa. Il tizio era certo Giuseppe Coledani d'anni 22, da Capriva, (Friuli) privo d'occupazione e di mezzi di sussistenza.

La guardia lo tradusse all'ispettorato di Androna del Moro, ove, fu assunto a protocollo, e poi inviato al deposito di via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 0.2, ore 2 pom. 6.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.5— — Oggi: Alta marea 2.25 ant., 2.33 pom. Bassa marea 9.37 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Al veglione:

— Mi fa orrore, quella ballerina.... Tutto in lei è falso: i capelli, i denti, il colorito. Ella non ha nulla di naturale...

— Sì, i figli.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago-Privato (ore 8, abb. 13) „Semplicità" monologo, „Niobe" in 3 atti, „Un signor eccezional", farsa.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 6. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude fiacca: — Credit 222.75, Rubli 217.25, Rendita Italiana 84.90 (La Chiusa precedente segnava: 226.10, 217.90, 85.10) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio —.—, Rendita —.—, Meridionali —.—, Mediterranee —.—. (La chiusa precedente notava: 103.67, 91.27, 843.—, 481.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.30, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.27, Italiana 85.50, Spagnuolo 61.37, Banche ottamane 540.—, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 101.50, 86.40, 62.68, 542.50, 96.25).

Dopo borsa: Telegrafano da Berlino e da Parigi che la fiacca è dovuta ad un articolo del „Times" riguardo il Transvaal. La parità del Credit a Berlino è di circa f. 358.

Qui: Rendita Italiana da 83.40 a 83.80, Credit da 357.— a 359.—.

PARIGI 6. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.27, Rendita italiana 5% 85.80, Rendita spagnuola esterna 61.37, Azioni Banca Ottomana 540.—.

PARIGI 6. Chiusa. Ferrate austriache 768.75, Lombarde 230.—, Rendita turca nuova 19.—, Cambio Londra 252.30, Egiziane 516.25, Rend. austr. in oro 102.30, Rendita ung. in oro 4% 103.25, Länderbank 320.—, Lotti turchi 95.62, Banca di Parigi 762.50, Azioni Meridionali italiane 600.— debole.

LONDRA 6. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 8481 29.—, Consolidati greci 4% 25.50

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 300.37, Ferrate dello Stato 303.62, Lombarde 85.¼, Bankverein —.— fiacca.

Caffè. AMBURGO 6. Chiusa: Santos good av. per gennaio 70.50, per marzo 70.—, per maggio 68.25. sost.o.

AMBURGO 6. Rio ordin. loco 66-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

NUOVA-YORK 6. Apertura: Rio per consegne future, 15 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 6. — Mercato calmo Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 15357. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 4 28/64, Gennaio-Febraio 4 27/64, Febbr.-Marzo 4 26/64, Marzo-Aprile 4 26/64, Aprile-Maggio 4 26/64, Maggio-Giugno 4 26/64, Giugno-Luglio 4 27/64, Luglio-Agosto 4 27/64, Agosto-Settembre 7 26/64, Settembre-Ottobre 4 20/64, Ottobre-Novembre 4 18/64.

Cereali. LONDRA 6. Avena Azow loco 12.— 14.—, Orzo Azow loco 15.¾-16. Segala Azow loco 32.½ a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 25.— a 26.½ Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 10.¼ 19.½, Frumento California 27.— —.— Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 2 offerti.

Olio. NAPOLI 6. Gallipoli contanti 74.87, per genn. 74.87, per cons. future 77.03. Gioia contanti 70.81, per Genn. 70.81, per cons. future 65.79.

PARIGI 6 Ravizz. Mese corr. 55.—, per febbr. 55.—, calmo, per marzo-aprile 55.—, 4 mesi da maggio 53.—.

Petrolio. BREMA 6. Loco 7.—, staz.o.

ANVERSA 6. Loco 18.75. fermo.

Metalli. LONDRA 6. (Diretto) Stagno Strais a sc. 59.—.

Farina. PARIGI 6 Dodici Marche. Mese corrente 40.60, per febraio 40.90 ferma, quattro mesi da marzo 41.90, 4 mesi da maggio 42.75, Freddo

Spirito. PARIGI 6. Mese corrente 31.50, per febraio 33.— sost.o, marzo-aprile 32.50, quattro mesi da maggio 33.—.

BERLINO 6. Loco 32.10, per Gennaio 37.—, per Maggio 37.90.

Zucchero. PARIGI 6. Greggio da 88° disp. 28.—/28.50 calmo, Bianco p. mese corr. 30.87½, per febraio 31.12½, sost.o, 4 mesi da marzo 31.87½, 4 mesi da maggio 32.25—, Raffinato 101.— a —.—.

AMBURGO 6. (Chiusa). Per gennaio 10.85, per marzo 11.07, per maggio 11.22. sost.o

LONDRA 6. Java a scell. 13.⅛. Rape greggio scell. 10.½. calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

VIENNA
Hôtel Bristol, Casa di primo ordine
7 Kärntnerring 7
Ascensore, illuminazione elettrica, per prolungata dimora, prezzo da convenirsi
RISTORATORE, FINISSIMA CUCINA FRANCESE E VIENNESE

Cacao e Cioccolata Vittorio Schmidt & Figli
raccomandata caldamente

COMUNICATI. *)

Dichiaro io sottoscritta che l'offerta di una corona per la «Lega Nazionale» inserita nel «Piccolo» d.d. Sabato 4 corrente, sotto il motto «Rosina la fia de Maria longa»; non si riferisce a mia figlia.

MARIA MOSE.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la dolente sottoscritta ringrazia tutti coloro che tributarono un pensiero d'affetto alla nostra indimenticabile Consorte e Madre

Giovanna.

Famiglia di **CARLO TYRICHTER.**

GIOVANNI CULOT

cessò di vivere stamane dopo lunghe sofferenze.

Il dolente amico **Pietro Miovich**, partecipa la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 6 Gennaio 1896.

Gli avvisi collettivi costano sine soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi giovane praticante. Offerte „Tedesco" al Piccolo. 956

Ricercasi bambinaia. Via Carintia 10, I p. 20

Ragazza conoscenza lingua italiana e tedesca, offresi quale cassiera in qualsiasi negozio, fuorchè in manifatture. Indirizzo Piccolo. 960

ISTRUZIONE

Signorina tedesca impartisce lezioni in tedesco oppure condurrebbe bambini a passeggio. Indirizzo Piccolo. 974

Distinta violinista darebbe lezioni riunite, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 973

Signorina dà lezioni di pianoforte. Indirizzo Piccolo. 974

Per adolescenti istruzione danza martedì - venerdì ore 6. Onorario mitissimo. Chiozza 5. 808

Valzer polca, mazurca, lancieri, quadriglia, apprendonsi 12 lezioni. Chiozza 5. 808

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente quartiere 3 stanze, cucina con acqua e gas, in salubre posizione. Offerte al Piccolo sub „Giuseppe" 980

Ricercasi pel 24 febraio quartiere 2 stanze, camerino, cucina, nei pressi di piazza Lipsia. Offerte con prezzo al Piccolo sub E. I. 957

Signorina cerca stanza ammobiliata, con costo, presso famiglia civile. Preferita famiglia tedesca, adiacenze boschetto. Offerte sub „T. 284" amministrazione Piccolo. 968

Prontamente affittasi casa giardino 8 locali, anche parte. Indirizzo Piccolo. 984

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, per uno, due signori, costo. Darebbesi anche costo solo. Fontanone 8, secondo. 938

Distinta famiglia affitterebbe stanza vuota, ingresso libero, uso scrittoio. Via Nuova 27, I destra. 858

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercansi cassaforte, pulti per scrittoio. Offerte „Scrittoio" al Piccolo. 956

2000, 3000, casa giardino, resto rate, senza interesse, rendita 700. Offerte „Prontamente" Piccolo. 983

Vendesi piccola stufa gas, pressa per imballare manifatture e banchi da magazzino. Indirizzo Piccolo. 972

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

Vendesi magazzino Carbone e legna inviato, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo 954

Birraria con giardino e kaufer da vendere. Indirizzo Piccolo. 926

Falegname vende stanze da letto, buon prezzo. Via Farneto N. 17. 867

Terra da cedere, per orto, metri cubi 350. Indirizzo al Piccolo. 865

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrita cagna rattler nera, chiamasi nome Tina. Mancia portandola via Artisti 1.985

ANTONIA ved. HECHT
nata NASCHITZ

d'anni 76, dopo breve e penosa malattia spirò ieri sera alle ore 10.

I dolenti sottoscritti danno il triste annunzio della irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Le spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 6 Gennaio 1895.

GIUSEPPE BAKOF, figlio.
MASSIMILIANO NASCHITZ, fratello
VIRGINIA BAKOF-USIGLIO, nuora
VITTORIA NASCHITZ cognata.
MARIA KRALL-BAKOF, GUSTAVO BAKOF,
CARLO KRALL, nipoti.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Smarrito un mantelletto da ragazza, di colore caffè, sulla stradella Cologna - nuova strada Opicina. Generosa mancia. Indirizzo al Piccolo. 976

Smarrito cannocchiale, dalla via Madonna mare a piazza Lipsia. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al Piccolo. 969

Smarrito braccialetto semplice argento, cara memoria. Mancia portandolo al Piccolo. 966

Lorgnon tartaruga, domenica smarrito dal teatro Filodramatico fino via Canale. Depositandolo Piccolo, mancia. 975

Brumista che 4 corr. sera condusse signore dal teatro Filodramatico a piazza Valle, è pregato portare cannocchiale, rimasto nella vettura, al Piccolo, ove riceverà generosa mancia. 963

Smarrito domenica dopopranzo, al Porto nuovo, un anello d'oro con pietra bianca, ed un braccialetto d'argento. Mancia portandoli al Piccolo. 959

DIVERSI

Tandem Domani mercoledì ti conviene? Come al solito, gradirei avviso. 978

Fredda Domani martedì ore sette. Arrivederci. 962

Corinna! (Riveduta domenica, seguita ieri). Se la bontà del vostro cuore corrisponde alla leggiadria della persona, anche i cherubini celesti, dovrebbero inginocchiarsi al vostro passaggio. Bruno. 979

Carissimo Sincera amicizia non ha bisogno di permesso. 4 B. Ricordo.... 981

Giovane forestiere, trentenne, con sicurissimo impiego e 1000 f. di guadagno, cerca fare conoscenza signorina con dote, scopo matrimonio. Serie offerte sub „5000" fermo in posta. 987

4-500 fiorini ricercati, verso cambiale e buoni interessi, da un signore. Offerte dirigansi all'amministrazione del Piccolo via Nuova 21, sub „S. P. 100" 971

Denari procura mediatore Delpin, Corso 37, p. I, ore 10-1, 4-7, per impiegati, pensionati, intavolazioni, permute, compravendite stabili, incassi crediti, affittanze ecc. 860

Danaro procurasi ad impiegati, pensionati, verso solida garanzia. Indirizzo Piccolo. 969

Panorama internazionale Piazza Borsa, Vienna nel 1895. Serie nuovissima 878

Giuseppe Schwagel, via della Cassa di Risparmio N. 7, Trieste. Perito Giudiziale, presso l'Inclito I. R. Tribunale Provinciale e Commerciale Marittimo e presso l'Inclita I. R. Pretura Urbana Civile, nonchè a disposizione dei P, T. Signori Avvocati e I. R. Notai. Assume incarichi per perizie amichevoli, recandosi, occorrendo, anche in provincia. 961

Stiratura lucido, lavoro finissimo, camicie pietate, ricamate, maggiormente lavorate, Acquedotto 21, corte secondo. Si danno lezioni. 970

Viti americane (Solonis-talee) grosse e sottili di propria produzione, sono disponibili a Pirano, presso Italo Gabrielli. 546

Osteria via Coroneo 5. Avvertesi il P. T. publico che il vino da 40 viene venduto a 36 e quello da 36 a 32 per uso famiglia. 876

Fustagno buono, forte, largo, metro soldi 26 e 27; fustagno molto greve e molto forte d'ambe le parti, con pelo, doppia larghezza, metro soldi 30 in poi, offre il Negozio Viennese. 977

Peluche frappée, ondeggiato, doppia larghezza, prima f. 6.50, ora 4.50 al metro. Astrakan doppia larghezza, prima f. 3.80 ora 3.60 metro, nel Negozio Viennese. 977

Sciarpe da testa, in lana, peluche e seta, come pure capuchon e cuffie di lana, nonchè tutti i generi in fazzoletti di lana, ora nuovamente arrivati e vendonsi molto sotto prezzo, nel Negozio Viennese. 977

Busti moderni, eleganti e forti in tutte le forme ed in grandioso assortimento, a molto buon prezzo, nel Negozio Viennese Piazza della Borsa 602. 977

Polvere insuperabile per pulire i denti senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis.

Sorgente acidula di RADEIN.
La fonte di sodalitico più ricca d'Europa. Contro i dolori della vescica, gotta, malattie degli organi digestivi e catarri. Mezzo dietetico e rinfrescante di primo ordine. Numerosi attestati.
Prospetti sulla sorgente gratis
Stabilimento di Cura Bad Radein
Posta e stazione ferroviaria Stiria
Depositi a Trieste presso P. Sollinger, Giov. Cillia e J. Serravallo. Gorizia presso A. Seppanhofer.

LEZIONI
di
ARMONIA e CONTRAPPUNTO
secondo il metodo adottato nel
Conservatorio di Bologna
s'impartiscono per corrispondenza a conoscitori di musica verso fior. 6 (sei) mensili
FILIPPO MANARA
R. Accademico Filarmonico di Bologna
maestro di musica a CAPODISTRIA.

LA FILIALE IN TRIESTE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
si occupa di qualunque operazione sia di Banca o Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 3¼% con preavviso di 4 giorni
3½% „ „ 8 „
3¾% „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2¼% con preavv. di 30 giorni
2¾% „ „ 3 mesi
3% „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 settembre, 28 settembre, 20 ottobre, 20 dicembre p. v. e rispettivamente 20 marzo 1896 a seconda del rispettivo preavviso. In BANCOGIRO, BANCONOTE 3% sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interesse.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di commissione.
Vaglia e fedi del Banco di Napoli, del quale essa Filiale ha la Rappresentanza, vengono scambiati sia verso Banconote italiane, sia verso fiorini al corso migliore della giornata, franco spese.
Rilascia Vaglia del Banco di Napoli, pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** ai migliori corsi di giornata.
Apertura di credito a **Londra** presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 Lombad Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Antecipazioni sopra Valori e Warrants a condizioni da convenirsi.
La Sezione merci s'incarica dell'acquisto della vendita di merci in commissione
Trieste, 20 Settembre 1895.

Cacao di Gaedke
confezionato senza dannose materie alcaline è
il più puro, il più confacente ed il piú aggradevole
che si venda a buon mercato.
Pacchetti originali in tre qualità, come pure senza involto, acquistansi dappertutto.
P. W. GAEDKE & C., AMBURGO E BRUNA.